



Rassegna stampa

Martedì 29 novembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Per il grillino Saiello "la destra vuole cittadini di serie A e di serie B". Piscitelli (Fdi): spiegheremo in consiglio regionale la nostra posizione

Rischio povertà, il Sud nel baratro

Castellone (5S): autonomia leghista rovinosa. Sarracino (Pd): Pnrr ultima speranza

NAPOLI (Loredana Lerose) - La fotografia scattata da Svimez è impietosa: gli effetti territorialmente asimmetrici dello choc energetico penalizzano soprattutto le famiglie e le imprese meridionali. Previsioni preoccupanti per il Sud su cui pende anche la spada di Damocle dell'autonomia differenziata. Stan-

do al rapporto Svimez, l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta potrebbe crescere di 2,8 punti percentuali, contro lo 0,3 del Nord e lo 0,4 del Centro. La stima in valori

assoluti è di 760mila nuovi poveri causati dallo choc inflazionistico, di cui mezzo milione al Sud. Per questo e per altri motivi, il coro di no all'autonomia differenziata così come pensata dal ministro **Roberto Calderoli**, diventa ogni giorno più forte. "La previsione del rapporto Svimez - ha spiegato la vicepresidente del Senato **Mariolina Castellone** (nella foto a sinistra), in quota 5 Stelle - è la recessione economica del Mezzogiorno nel 2023, anno in cui questo governo vuole togliere il Reddito di cittadinanza, unico paracadute sociale, a circa 660mila percettori. Con quale prospettiva, se il lavoro manca o è precario e sottopagato? Una aumentata incidenza delle famiglie in povertà assoluta nel Mezzogiorno non vuol dire soltanto che dobbiamo continuare con le misure contenitive dei prezzi dell'energia e con gli investimenti, vuol dire che si deve abbandonare il piano di

attuare l'autonomia differenziata seguendo il modello leghista basato sulla spesa storica. La priorità è unire il Paese, ridurre i divari ed evitare la catastrofe sociale del Mezzogiorno. Come movimento 5 stelle abbiamo una visione diametralmente opposta. Ecco perché abbiamo proposto una riforma del titolo V della Costituzione che restituisca allo Stato un forte ruolo di indirizzo centrale; e per noi non può esserci nessuna autonomia se non si definiscono i livelli essenziali di prestazione (Lep) e non si supera il meccanismo della spesa storica. Occorre inoltre - ha concluso la senatrice - assicurare la realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa nella parte

che riguarda proprio il rilancio del Meridione".

E sull'importanza del Pnrr è intervenuto anche il deputato del Pd **Marco Sarracino**. "Il rapporto Svimez - ha detto - purtroppo racconta un quadro per il Mezzogiorno molto critico. Il Sud è in recessione, le disuguaglianze sociali, economiche e territoriali aumentano. Per questo ora più che mai occorre caratterizzarsi con proposte politiche che siano in grado di affermare una nuova giustizia sociale, una forte redistribuzione di risorse e opportunità. In questo contesto il Pnrr rappresenta davvero l'ultima chiamata per i nostri territori. I fondi ci sono: occorrono visione, capacità amministrative e la volontà di scommettere su un territorio che ha ancora tanta voglia di combattere e riscattarsi".

A impensierirsi rispetto alle previsioni non sono solo i parlamentari, ma anche i consiglieri regionali

che il prossimo primo dicembre affronteranno il tema dell'autonomia differenziata in aula. "I dati sono drammatici - ha confermato il grillino **Gennaro Saiello** - e la proposta del ministro Calderoli sull'autonomia rappresenta l'enne-

simo tentativo della destra di dividere i cittadini in serie A e serie B. Con quella proposta non si spacca solo il Paese condannando regioni che come la Campania sono in difficoltà nell'offerta di servizi ai cittadini, ma si va incontro a problemi di costituzionalità perché la norma collide con i principi scritti in Costituzione. Noi contrastiamo con forza questa idea di Paese e la nostra posizione in aula sarà chiara, augurandoci che De Luca al di là degli slogan, si faccia valere ai tavoli che contano. Serve l'unione dei governatori, dei consiglieri, dei sindaci e dei parlamentari contro l'idea di Paese che ha in mente il governo Meloni".

Eppure dalle fila del centrodestra in consiglio regionale arriva l'invito ad aspettare prima di dire che l'autonomia differenziata rappresenta un pericolo, ma anche prima di dire che gli eletti destrorsi in Campania non difendono l'interesse dei cittadini del Mezzogiorno. "Sto lavorando alla relazione per il consiglio monotematico sull'autonomia differenziata - ha spiegato **Alfonso Piscitelli** di Fdi - invito ad ascoltarla per capire qual è la posizione di Fdi e prima di giudicare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRAGEDIA DI CASAMICCIOLA

Ischia, la Procura indaga su abusi e alvei ostruiti Scontro Regione-governo

Dopo la denuncia dell'ex sindaco riportata da "Repubblica", intervengono i magistrati. De Luca bocchia la commissaria Calcaterra proposta da Roma

di **Dario Del Porto, Antonio Di Costanzo, Paolo Popoli, Pasquale Raicaldo** ● alle pagine 2 e 3
Soccorritori I vigili del fuoco scavano tra le macerie a Casamicciola FOTO CRO FUSCO/ANS.



IL CASO

Le Pec dell'ex sindaco e quell'allarme ignorato ora indaga la Procura

dal nostro inviato

Dario Del Porto

di **Pasquale Raicaldo**

ISCHIA – Dopo un'altra notte di ricerche le macerie hanno restituito il corpo dell'ottava vittima del disastro di Casamicciola: è il quindicenne Michele Monti. Mentre si continua a scavare per trovare gli altri quattro dispersi, la situazione nel cuore del comune ischitano rimane complessa: il sopralluogo effettuato ieri dai tecnici dell'autorità di bacino ha messo in evidenza "rilevanti condizioni di pericolo di distacco di ulteriori volumi di terreno". Se dovesse ricominciare a piovere, dunque, la montagna potrebbe cedere ancora.

Muove i primi passi intanto l'inchiesta della Procura. Il pool coordinato dalla procuratrice aggiunta Simona Di Monte ha aperto un fascicolo contro ignoti per frana colposa. Gli inquirenti indagano anche sul caso, raccontato ieri da Repubblica, degli allarmi inviati a mezzo posta elettronica certificata alle amministrazioni competenti da un ex sindaco di Casamicciola, l'ingegnere Peppino Conte. L'ultimo è di martedì 22 novembre, quattro giorni prima della frana. Conte fa riferimento all'allerta meteo diramata dalla Protezione civile e invita "in ottemperanza al senso civico che anima il sottoscritto, ad adottare tutte le iniziative necessarie per la sicurezza e la salute delle persone che operano a valle dell'alveo La Rita". Si tratta della zona

colpita dal terremoto del 2017, a circa un chilometro da via Celario e località Rarone, vale a dire le zone maggiormente investite dalla frana. In altre segnalazioni, Conte aveva messo in guardia sul pericolo di nuove alluvioni, dopo quella del 2009, e sulla necessità di intervenire per proteggere la popolazione, denunciando una "inerzia della pubblica amministrazione". Una presa di posizione netta che adesso gli inquirenti sono pronti ad approfondire. Ma non è l'unico filone dell'indagine. I magistrati vogliono capire in che misura la mano dell'uomo abbia influito su quanto accaduto. «L'area interessata dalla frana è classificata a rischio idrogeologico da colate e da alluvioni», sottolinea Vera Corbelli, segretario generale dell'autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale. I magistrati acquisiranno la documentazione sulle licenze edilizie e le eventuali richieste di condono delle case costruite nella zona. Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico è del 2002, poi aggiornato nel 2015. Per le abitazioni costruite prima del 2002 non sussiste il "vincolo del rischio". Ma altri limiti sono imposti dal piano territoriale paesistico del ministero dell'Ambiente e tutti questi aspetti dovranno ora essere valutati dagli investigatori.

«Il vero problema - argomenta la segretaria generale Corbelli - è la gestione del rischio. Non si può abbattere tutto, ma si devono mettere in atto azioni per salvare le vite umane e i beni esposti al pericolo». In questa fase i ma-

gistrati hanno deciso, doverosamente, di dare la precedenza alle operazioni di soccorso, ricerca dei dispersi e messa in sicurezza del territorio. Solo quando le condizioni lo consentiranno, sarà valutata la possibilità di disporre un primo sopralluogo soprattutto in via Celario e in località Rarone, dove la frana ha avuto le conseguenze più devastanti. Ma c'è preoccupazione anche per le condizioni del tempo: già da stasera potrebbe ricominciare a piovere e questo potrebbe rendere ancora più complesse le ricerche dei dispersi: con i fratellini Maria Teresa e Francesco, trovati ieri, Michele Monti faceva parte di una delle due famiglie cancellate dalla tragedia. All'appello mancano ancora i genitori, papà Gianluca, tassista, e mamma

Valentina. Con loro presumibilmente, si apprende dalla prefettura, anche il compagno di Eleonora Sirabella, la 31enne ritrovata senza vita domenica sera, e un'altra giovane donna. Gli sfollati sono 230, ma i numeri potrebbero aumentare.

"L'area interessata dalla frana è classificata a rischio idrogeologico da colate e alluvioni"



L'infanzia a rischio

Le culle della disegualianza

di Chiara Saraceno

Lotteria della nascita", con questa efficace e drammatica immagine nel suo annuale *Atlante dell'infanzia a rischio* Save the Children mette a fuoco le disegualianze nella salute, in rapporto con altre disegualianze, appunto di contesto, ambientali, educative (con quelle che gli epidemiologi chiamano le determinanti sociali della salute) e nelle loro conseguenze sul benessere psicofisico delle bambine/i e adolescenti. L'*Atlante* descrive le profonde disegualianze a tutti i livelli – salute, sviluppo, opportunità di crescita – che caratterizzano le bambine/i e adolescenti oggi in Italia per il fatto di nascere in famiglie di diversa condizione sociale e di abitare in una zona del Paese. L'origine di nascita continua a essere un destino sociale difficilmente modificabile nonostante l'Italia sia un Paese democratico e a economia avanzata, la cui carta fondativa, la Costituzione, sancisce solennemente (all'articolo 3) l'obbligo della Repubblica a eliminare gli ostacoli che si sovrappongono allo sviluppo della personalità. Ostacoli che per un bambino possono voler dire anche morire precocemente, se la sua mamma non ha avuto accesso a cure e alimentazione adeguate in gravidanza e se alla nascita e nel primo anno di vita non trova le necessarie risorse alimentari, le cure parentali, abitative, mediche. La "lotteria della nascita" nel nostro Paese si intreccia con la "lotteria territoriale". Non conta solo da chi si nasce, ma anche dove, a partire dalle stesse *chance* di sopravvivenza. Lo diamo fatalisticamente per scontato quando consideriamo le diverse possibilità di vita che incontra chi nasce in un Paese povero e in via di sviluppo rispetto al ricco Occidente. Ma vale anche per l'Italia, uno degli otto Paesi più sviluppati e ricchi al mondo. Non più tardi di un anno fa una ricerca di due studiosi pediatri (De Curtis e Simeoni) ha documentato che ancora oggi, nonostante il tasso di mortalità neonatale e infantile (entro il primo anno di età) sia in Italia comparativamente basso, oltre il 45% di tutte le morti nel

primo anno di vita avviene nel Mezzogiorno. E un bambino che nasce da genitori residenti nel Mezzogiorno ha un rischio del 50% maggiore di morire prima di compiere un anno rispetto a uno che nasce nel Centro-Nord. La situazione è ancora peggiore per i neonati stranieri.

All'origine di questo drammatico divario nelle *chance* di sopravvivenza, che si accompagna a peggiori condizioni di salute nel corso della vita per chi sopravvive, sta la maggiore incidenza della povertà nelle regioni meridionali, ma anche la carente distribuzione dei servizi sanitari, a partire dai pediatri (a livello nazionale mancano all'appello nel sistema sanitario nazionale almeno 1.400 pediatri), che a sua volta si somma a minori risorse educative pubbliche, dagli asili nido al tempo pieno scolastico – più in generale a una dotazione più bassa di infrastrutture sociali, dai consultori, per altro progressivamente smantellati e "asciugati" nel personale e prestazioni sul territorio nazionale, alle assistenti sociali. Un bambino che vive nel Mezzogiorno, se si ammala, ha un rischio di dover migrare in altre regioni per curarsi più elevato del 70% rispetto a un bambino che vive nel Centro o Nord Italia. Tra i bambini più poveri, su tutto il territorio nazionale, molti non vedono mai un pediatra nel corso dell'anno, perché non c'è il pediatra di base o è sovraccarico. La scuola a tempo pieno, mensa inclusa, è pressoché assente in gran parte del Mezzogiorno, talvolta a partire dalla scuola per l'infanzia, anche se la povertà alimentare è in crescita soprattutto, anche se non solo, in quelle regioni. Si aggiunga anche la diseguale dotazione a livello sia regionale sia infra-territoriale di cinema, teatri, piscine, centri sportivi, ovvero di risorse non solo sanitarie e scolastiche ma fondamentali per una crescita adeguata e in salute. Sono dati su cui si dovrebbe riflettere quando si parla di autonomia differenziata e di distribuzione delle risorse comuni tra regioni sulla base della spesa storica. Si parla tanto di invecchiamento demografico e della necessità di favorire le scelte positive di fecondità. Ma un Paese che lascia sistematicamente, anche tramite le proprie scelte politiche e amministrative, così tanti bambini e adolescenti privi delle risorse necessarie per crescere adeguatamente se lo merita per intero. Anzi, se lo è preparato sistematicamente da sé.

POMIGLIANO

Tirocini formativi per i disabili

POMIGLIANO D'ARCO (ab) - Promozione dell'autonomia delle persone affette da disabilità: l'amministrazione punta a intercettare i soldi della Regione Campania. Il responsabile del settore 5 quello relativo agli Affari sociali e ai servizi al cittadino ha firmato la determinazione per aderire al bando promosso da Palazzo Santa Lucia in merito agli interventi di inclusione sociale delle persone con disabilità sensoriale. I soldi

sono destinati a soggetti che intendano realizzare azioni e interventi finalizzati all'informazione al segretariato, al monitoraggio, all'acquisizione o al rafforzamento delle competenze per la promozione delle autonomie delle persone con disabilità di tipo visivo. L'obiettivo dell'amministrazione - si apprende dalla determinazione del responsabile - è di attivare dei tirocini formativi a favore di queste persone 'fragili', sulla falsa riga di

altre attività e laboratori che sta portando avanti una cooperativa sociale che lavora per conto del Municipio di Pomigliano D'Arco. In questo modo, si punta a rimuovere ogni forma di discriminazione e mancanza di pari opportunità che limitano oppure ostacolano il pieno godimento dei diritti e l'inclusione sociale.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



IL RAPPORTO SULL'ECONOMIA

Svimez: in Campania 200mila bambini non hanno la mensa

E 170mila allievi delle primarie frequentano scuole senza palestre. "Il Sud si scolla dal Paese"

di **Conchita Sannino**

● a pagina 5



Svimez: "Il Sud si scolla dal Paese mezzo milione di nuovi poveri in più"

Il rapporto sull'economia presentato con i ministri Fitto e Musumeci: lo shock energetico penalizza soprattutto le famiglie e le imprese meridionali, si riapre la forbice di crescita del Pil con il Nord: -0,4% nel 2023 contro +0,8%. "Il Pnrr ultimo treno"

di **Conchita Sannino**

ROMA – Sono famiglie e imprese meridionali a pagare carissimo il prezzo di guerra e crisi energetica. La previsione è dura, ma non inattesa: «Il Sud si scolla dal resto del Paese nel biennio 2023-2024», analizza il 49esimo Rapporto Svimez 2022 su Economia e Società nel Mezzogiorno. E il Pil regionale della Campania, che conquista alcuni dei primati negativi su trasporto pubblico e scuola, dopo il 3,1 del 2022, segna per l'anno prossimo - 0,5 : contro una crescita italiana dello 0,5, determinata dal segno più di tutte le regioni del Centro-Nord (al + 0,8) . Non mancano storie di impegno e innovazione, ospitate ieri durante i lavori. Dall'espansione della più grande fabbrica europea di produzione fotovoltaica, la 3Sun nata a Catania

sociali attivate dalla storia ormai ventennale de L'Altra Napoli, raccontate ieri da Manuela Marani, segretario generale della onlus.

Mezzo milione di nuovi poveri

«Doveva essere un quadro diverso quest'anno. Perché, forse per la prima volta dopo la crisi del 2008, il post-pandemia aveva segnato una risalita significativa del Sud, una ripresa relativamente coesa», è l'incipit di Luca Bianchi, direttore generale dell'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria del Meridione. E invece, in 550 pagine analizzato nei vari fattori e seguito da proposte per 550 pagine, il Rapporto consegna senza

giri di parole per il nuovo anno «un Sud in recessione, nel Paese in stagnazione». A presentare lo studio, ieri a Roma, nell'Auletta della Camera dei Deputati, insieme con il presidente Adriano Giannola, ci sono anche i ministri Raffaele Fitto (per il Sud, la Coesione, il Pnrr e gli Affari europei) e Nello Musumeci (Protezione civile e le Politiche del mare). Entrambi politici di un Mezzogiorno che si ritroverà con oltre mezzo



Report 1 408 5 501

milione di nuovi poveri in più. «In valori assoluti si stimano 760 mila nuovi poveri causati dallo shock inflazionistico (287 mila nuclei familiari), di cui mezzo milione al Sud», dice in sintesi lo studio. Il caro energia si riverbera con «un aumento in bolletta annuale di 42,9 miliardi di euro per le imprese industriali italiane». Di questi, il 20% (8,2 miliardi) grava sull'industria del Mezzogiorno. «Gravi i rischi di chiusura per le imprese».

Scuola, Campania maglia nera

Allarma, seppur sperimentato ogni giorno, il dato del divario sull'istruzione. Nel Mezzogiorno, sono circa 650 mila gli alunni delle scuole primarie statali (79% del totale) senza alcun servizio mensa. Il picco è, come per altre gravi carenze, sempre tra Campania e Sicilia. Nella nostra regione se ne contano 200 mila (cioè l'87%), in Sicilia 184 mila (88%), in Puglia 100 mila (65%) ed in Calabria 60 mila (80%). Nel Centro-Nord gli studenti che non possono fermarsi a pranzo sono 700 mila, il 46% del totale. Non solo. Circa 550 mila allie-

vi delle scuole primarie del Mezzogiorno (ovvero: 66% del totale) non frequentano scuole dotate di una palestra. In particolare, «registrano un netto ritardo la Campania (con 170 mila allievi privi del servizio, 73%), la Sicilia (170 mila, 81%), la Calabria (65 mila, 83%)». Mentre sono il 54 per cento, nel Centro Nord, gli allievi della primaria senza palestra. Così anche il 57% degli alunni meridionali della scuola secondaria di secondo grado non ha una palestra.

Rdc, prezioso ma non basta

«Senza il Reddito di cittadinanza, sottolinea il Rapporto - le famiglie povere sarebbero state 2, 5 milioni, quasi 450 mila in più rispetto al valore registrato nel 2020. Cui corrispondono un milione di persone in meno in condizioni di povertà assoluta. Di cui due terzi circa nel sud».

Pnrr, l'ultimo treno

È la vera sfida per gli enti locali del sud. Definiti i progetti, «la capacità di realizzazione richiesta dal Pnrr peserà soprattutto i Comuni del

Mezzogiorno, depauperati di risorse umane e finanziarie, con dipendenti sempre più anziani a causa dei reiterati blocchi del turn over, e deresponsabilizzati dalla crescente tendenza a esternalizzare alle assistenze tecniche funzioni essenziali delle politiche pubbliche». Non c'è solo il Pnrr a rischio. Ma i fondi di Coesione che si perdono. Ecco perché diventa urgente «un coordinamento tra queste risorse con lo stesso Piano nazionale».

Ripartire dall'Innovazione

«I settori ad alta tecnologia sono drivers cruciali per cogliere le opportunità trasformativa - sottolinea il dg Bianchi - del processo tecnologico e della transizione sostenibile. Le rinnovabili nel Meridione, ad esempio, sono decisive per la produzione di energia elettrica, eolico al 96, solare al 41». Ma il Sud non può essere solo la sede in cui installare impianti. «Occorrono investimenti di filiera e nelle reti. Per rendere il Mezzogiorno ponte tra la produzione di Europa e Nord Africa».